PER SAPERNE DI PIÙ
www.poliziamunicipale.it
www.comune.napoli.it
www.napoli.repubblica.it



# Tecnologia contro il degrado la scommessa di Napoli Est

GOFFREDO LOCATELLI

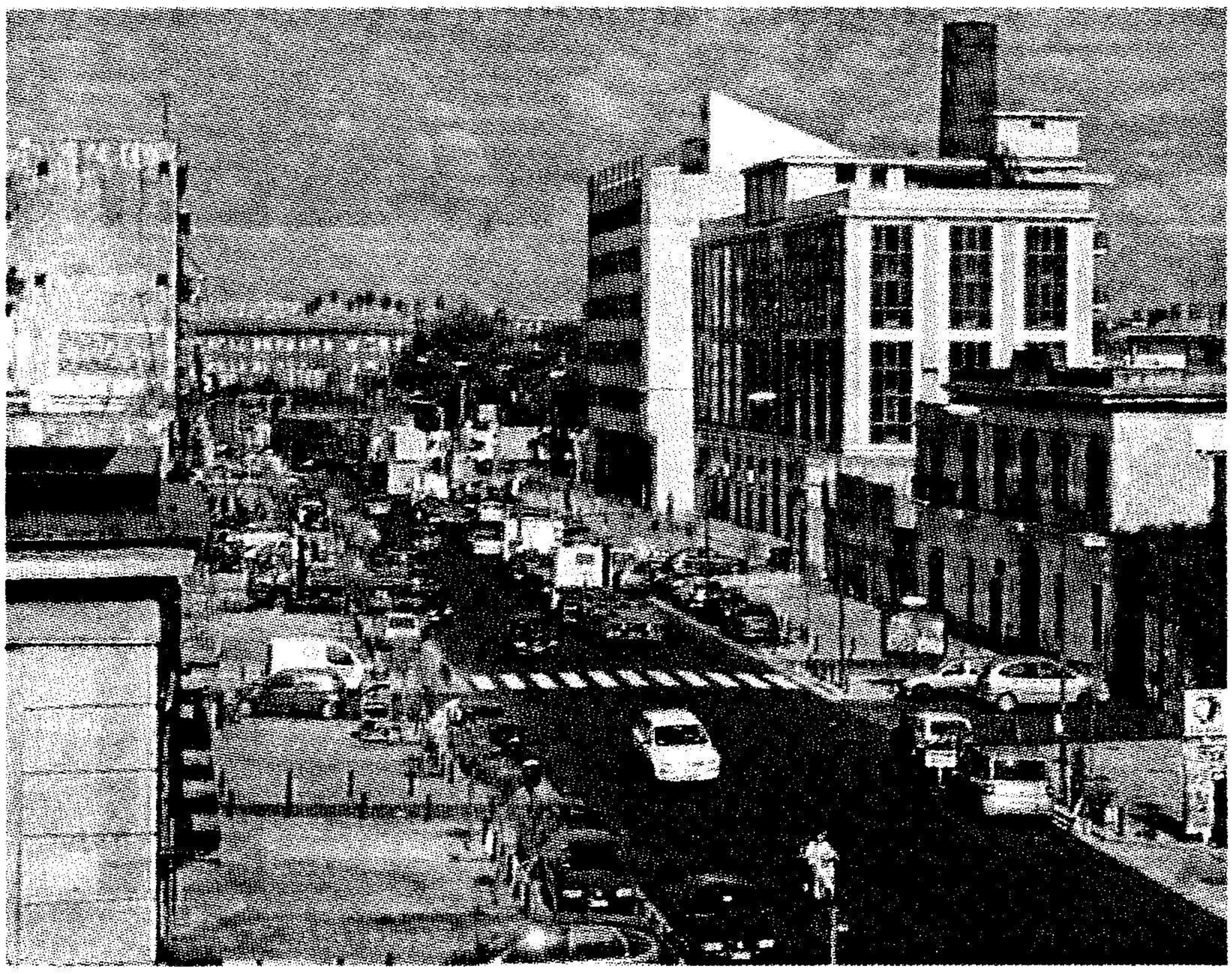
UN ANNO fa gli imprenditori dell'high-tech lanciarono un appello per frenare il degrado ambientale di quei due chilometri quadrati racchiusi tra via Gianturco, via Marina e via Galileo Ferraris. Spiegarono che in quel pezzo di Calcutta partenopea, abbandonata a se stessa come un vuoto a perdere, s'è innervato il più forte polo High-Tech del Sud Italia, dove decine di aziende progettano meraviglie dando lavoro a 3.000 addetti, di cui 2400 laureati. Una specie di miracolo tecnologico accerchiato da botteguccе cinesi, dal mercato ucraino, dai bazar a cielo aperto di gommisti, rigattieri, saldatori, marmittari, autodemolitori e da montagne d'immondizia.

A distanza di dodici mesi, quell'appello ha prodotto buoni risultati. La rinascita dell'area è cominciata a maggio e da cinque mesi la zona sta cambiando faccia. Dopo una trentina d'anni, via Gianturco ha un nuovo manto d'asfalto, una lunga fila di alberi giovani orna il rettifilo che da via Marina corre a Poggioreale. Strisce pedonali, colonnine di ghisa

**È partita la riqualificazione Nell'area il più importante polo High-Tech del Sud**

sui marciapiedi, nuova pavimentazione, aree di sosta, fermate per gli autobus, ed è in arrivo l'impianto di videosorveglianza. La stazione della Metropolitana è stata rimessa a nuovo e si sta lavorando a quella della Circumvesuviana. Questi interventi segnalano un'inversione di tendenza che premia la tenacia con cui tanti imprenditori hanno creduto nello sviluppo della storica zona industriale di Napoli, ponendo un argine al declino che sembrava inarrestabile. «La riqualificazione urbana di Napoli Est è cominciata — dice Giovanni Squame, presidente del consorzio Ali (Aerospace Laboratory for Innovative Components) — e di ciò siamo grati al presidente della Municipalità, David Lebro, e al vicesindaco Sabatino Santangelo». Ma è stata l'associazione del polo High-Tech (vi aderiscono una sessantina di aziende) a promuovere il risanamento, che si accompagna alla nascita in quest'area della Zona Franca, grazie alla quale le di aziende avranno significative agevolazioni fiscali e contributive da qui al 2012. E ora si lavora per far nascere il Distretto aerospaziale perché qui si concentra più della metà delle aziende campane del settore.

Napoli Est rappresenta un caso concreto di area industriale nella quale produzione, ingegneria e ricerca nei settori dell'alta tecnologia convivono con successo. «Nel giro di un anno — dice l'ingegner Norberto Salza, presidente del Polo High-Tech — sono state messe a sistema le aziende, creato una corporate image partendo da progetti sia di sviluppo industriale che di riqualifica del territorio. Per i nostri associati la tecnologia rappresenta anche una strategia d'attacco al degrado urbano». Intorno al Polo sono germinati due consorzi: l'Ali che raggruppa una ventina di aziende, e il Chain con 35. Entrambi hanno presentato progetti per partecipare al bando Paser Campania. Ali sta lavorando al progetto Irene che ha per obiettivo una capsula spaziale di rientro per la raccolta di polvere cosmica. Il Chain, di cui è presidente Dario Scalella, sta sviluppando (insieme con la K4A) un elicottero innovativo costruito in polimeri.

**Rinascita**

A sinistra una foto della zona orientale di Napoli nei giorni della crisi rifiuti. Sotto, l'area come appare dopo i primi interventi di riqualificazione e dopo la rimozione dei cumuli di spazzatura accantonati durante la fase di emergenza